

Monache Agostiniane

Monastero dei Santi Quattro Coronati | monachess4@gmail.com

KEYWORDS

monastero; casa; luoghi di vita monastica

ABSTRACT

Questo intervento delle monache agostiniane dei Santi Quattro Coronati a Roma, tenutosi durante i lavori della summer school a Lucca, definisce i luoghi chiave di vita monastica che si possono trovare in ogni monastero. Prima ancora di essere un bene culturale e ecclesiastico, un monastero rappresenta la casa di chi lo abita, con le proprie consuetudini e specificità.

English metadata at the end of the file

Un pezzettino di terra sotto un fazzoletto di cielo



1

Vi sentiamo parlare di beni ecclesiastici e dunque anche di monasteri come di *beni*. Vorremmo in questo contesto prima di tutto sottolineare l'importanza e il peso delle parole: se una cosa viene definita come un bene significa che è qualcosa di buono – un bene appunto, che ha valore in se stesso e ci si può porre davanti ad esso solo in questa prospettiva – attendendo cioè che ci si riveli in quanto risorsa da valorizzare. Spesso, purtroppo, è facile che lo Stato e/o persone specializzate – come voi partecipandi alla *Summer School* – assumano nei confronti di tali beni un atteggiamento di opportunismo piuttosto che uno sguardo capace di riconoscerli quali opportunità. Questo accade quando non sappiamo lasciar raccontare ai beni il valore che rappresentano, cioè la vita che accolgono o che hanno accolto, ospitato e generato e che ha plasmato il luogo stesso.

Un monastero, ad esempio, è un pezzettino di terra, sotto un fazzoletto di cielo dove una piccolissima porzione di umanità vive, o ha vissuto in questo caso, la sua ricerca di Dio, di desti-

nazione, la sua attesa di *altro*, di un'altra porzione di Terra che ci è promessa in eterno.

È questo che noi siamo qui a raccontarvi: un monastero non è soltanto uno *spazio abitato* ma una casa nel senso più nobile. È una *casa* che accoglie la vita in tutte le sue dimensioni, che si prende cura della vita finché diviene la vita stessa – amata e presa sul serio – ad animare quello spazio che a quel punto sprigiona tutta la sua bellezza. È proprio questa bellezza, visibile nella struttura dei monasteri, che a sua volta rende bella anche la vita che vi si conduce, a patto che non si sottovaluti questa reciproca influenza senza la quale il luogo, in se stesso perde la sua potenzialità di annuncio.

Ogni ambiente del monastero racconta una parte dell'esistenza che ospita, ma vi sono alcuni luoghi, che chiameremo *teologici* – ovvero che parlano di Dio – essenziali affinché una struttura possa dirsi monastero e, in quanto tale, grembo di vita monastica.

Luoghi di vita monastica:

- Il coro monastico: è il luogo dove la Comunità tutta si riunisce per la preghiera ed è il luogo per eccellenza dove le monache sperimentano la comunione con Dio e con le sorelle. È da sempre un ambiente sacro e degno di grande cura; spesso semplice, quasi austero, ma colmo di segni e simboli che la liturgia che vi si celebra aiuta a trascendere per raggiungere il cuore di Dio. Il coro attende la Comunità monastica sette volte al giorno tanto da scandire il ritmo di tutta la giornata. È il luogo dell'unificazione dove la lode a Dio, attraverso i salmi, è cantata ad un'unica voce raccontando in tal modo lo scopo della nostra vita: divenire "un cuore solo e un'anima sola" (At 4, 32-35) tra noi e con il mondo. La preghiera dei salmi, nella varietà dei suoi testi – dal più gioioso al più triste – è capace di raccogliere la voce dell'intera umanità che, da un luogo all'altro, vuole rapportarsi con Dio e parlargli con toni e coloriture sempre differenti. In questo canto, che molto spesso non corrisponde ai nostri sentimenti, il protagonista è Dio, e quando la nostra presenza diventa faticosa rimane comunque il miglior mezzo che abbiamo per inter-cedere, per stare in mezzo tra Lui e gli uomini. La preghiera corale rappresenta la vita comunitaria: ognuna ha il suo posto e la voce di una si unisce a quella delle altre.
- La cella: è il luogo dell'essenzialità e della solitudine dove la monaca ricerca la presenza di Dio, di Colui che ha incontrato e che ha scelto di seguire. È un ambiente sobrio, arredato con ciò che basta alla vita: il letto, il crocifisso, una scrivania, un inginocchiatoio, forse un como con l'essenziale... Qui meditiamo la Parola, quella Parola che fa ardere il nostro cuore e che giorno dopo giorno lo plasma e lo rende conforme a quello di Cristo. In un silenzio fecondo, facendo tacere la nostra voce, ricerchiamo la Sua. La monaca ha fatto esperienza che è Dio a cercarlo per primo e che se vuol lasciarsi trovare non deve fuggire da se stessa. Per questo Agostino insegna: "Torna, torna al cuore e dal cuore va a Dio".
- Il refettorio: è il luogo in cui la Comunità consuma i pasti, condividendo il cibo insieme, in fraternità e letizia, come in una forma di liturgia. Il tempo del pasto si compone di due momenti: il primo trascorre mangiando in silenzio, ascoltando una lettura proposta per nutrire non solo il corpo ma anche il cuore e la mente, il secondo momento del pasto, terminata la lettura, si dialoga fraternamente, scambiandosi idee ed intrecciando opinioni o semplicemente raccontandosi l'una all'altra: è il momento della convivialità vissuta e gustata assieme ad un cibo preparato con cura e dedizione. Anche e soprattutto in refettorio le monache fanno esperienza di povertà assaporando insieme i doni della Provvidenza che sa prendersi cura di ogni loro necessità e desiderio.
- La biblioteca: è il luogo del nutrimento dello spirito mediante lo studio e la ricerca; la Chiesa e in lei la spiritualità monastica in particolare da sempre sostengono la crescita del pensiero ed invitano a rimanere sempre in formazione. Il metodo di studio di una monaca non mira tanto assimilare contenuti, né solo a promuovere la specializzazione in una determinata disciplina. Lo studio monastico racconta

la possibilità di operare un passaggio dal sapere al sapore, promuovendo la dimenticata arte del pensare. Assaporare le cose significa dar loro una nuova possibilità di espressione, per questo egli è particolarmente incline ad approfondire la Tradizione, soprattutto quella riguardante le Sacre Scritture, per riconsegnarla alla contemporaneità e a se stesso, impregnata del presente che egli rappresenta.

- Il laboratorio o officina: il lavoro ci rende partecipi della fatica e della soddisfazione di tutti i lavoratori, chiamandoci a condividere con essi, a volte, precarietà e povertà. La monaca vive il suo stato di lavoratrice come possibilità di partecipare all'opera della creazione e di contemplarla insieme al suo Creatore. È questo infatti lo scopo fondamentale del lavoro monastico: non interessa alla spiritualità monastica, né cristiana in primis, spingere sulla produttività quanto piuttosto sulla presa di coscienza che il Regno di Dio, presente in mezzo a noi, ha bisogno di tutta la nostra creatività per potersi rendere visibile e vivo. Gli ambienti dedicati al lavoro tuttavia in un monastero sono normalmente a tutti gli effetti dei laboratori funzionali ed efficienti a seconda del tipo di produzione a cui sia dedicato, prediligendo modalità artigianali ma certamente al passo con i tempi.
- La sala di ricreazione o sala comunitaria: è un luogo fondamentale per una comunità monastica agostiniana. Il Santo Padre Agostino, nella sua proposta di vita monastica, sottolinea la piacevolezza della condivisione della vita e non solo la sua necessità. Questo ambiente necessariamente presente dunque in un monastero agostiniano, è il luogo in cui lo spirito individuale e quello comunitario si ricreano armonizzandosi fra loro. È il luogo dedicato alle relazioni che, più si fanno strette, più necessitano di potersi ri-creare frequentemente. I canali che la sala di ricreazione suggerisce a questo scopo sono molto semplici e hanno il sapore dell'infanzia evangelica di cui parla Gesù. Principalmente, dunque, il gioco che ridimensiona i nostri piccoli, grandi drammi quotidiani stimolando l'umorismo e il sorriso, oppure lo stare insieme per il semplice gusto di stare insieme, senza dover far nulla o parlare di nulla in particolare. Questa è l'occasione che ci autorizza a prendere finalmente sul serio le cose essenziali della vita: le persone che Dio ci ha posto accanto e la bellezza del loro esistere accanto a noi.
- L'infermeria: è il luogo in cui la maternità di una donna è stimolata in maniera particolare, essendo lo spazio dedicato alla cura della vita nelle sue forme più bisognose di accoglienza e tenerezza. È il luogo preposto alla carità, aiuta a crescere nella pazienza e nella benevolenza. Il fatto che all'interno di un monastero vi sia uno spazio dedicato alla cura delle infermi dice l'intenzione ed il desiderio di integrare tutte quelle fragilità che il mondo tende a trascurare o ad ospedalizzare, compresa sorella morte. Si tratta infatti di alcune stanze del monastero rese più confortevoli per permettere alle sorelle ammalate o inferme di vivere più serenamente la loro convalescenza e anche alle sorelle di prendersi cura di loro con miglior agio possibile.
- Il chiostro: il chiostro è forse il luogo che in un monastero ha più di ogni altro una forza simbolica insostituibile. Si potrebbe dire che ogni monastero nasce intorno ad un chiostro: il suo perimetro chiuso ci ricorda la vita nel suo scorrere dei



2

giorni apparentemente sempre uguali a sé stessi ma misteriosamente abitati da un segreto, il suo centro. Solitamente un giardino, con in mezzo una fontana o un pozzo, simboli della vita e del suo brulicare, segni eloquenti dell'amore creatore di Dio. Essi ricordano all'uomo che la vita la si riceve, appunto, da una sorgente che è al di fuori di noi e che è la sola capace di far nascere e fiorire. L'orizzonte che il chiostro sembra chiudere tra le strette mura dei suoi corridoi, in realtà è dispiegato verso l'alto, al cielo, da dove tutta la luce raggiunge chi in raccoglimento passeggia pregando. Lontano dall'essere un luogo angusto e prigioniero di se stesso il chiostro si rivela così essere il cuore di un monastero, luogo di luce e di vita, grembo fecondo per le conversazioni nascoste dell'anima.

1
Il chiostro del monastero agostiniano dei
Santri Quattro Coronati. Fotografia delle autrici

2
L'ingresso del monastero dei Santi Quattro Coronati,
Roma. Fotografia di Lorenzo Fecchio, 2016

A Tiny Plot of Land Under a Little Piece of Sky

Monache Agostiniane

KEYWORDS

monastery; home; places of monastic life

ABSTRACT

This speech was delivered by the Augustinian nuns of the monastery of Santi Quattro Coronati in Rome, during the days of the summer school in Lucca. They defined the key places of monastic life which can be found in every monastery. Before being defined as a cultural and religious heritage, a monastery is first of all the home of those who inhabit it and it has its own tradition and peculiarities.

Monache Agostiniane

Monastero Santi Quattro Coronati

monachess4@gmail.com

Monache agostiniane del Monastero dei Santi Quattro Coronati a Roma. Si definiscono “donne disarmate che sfidano l'individualismo con la tessitura paziente della comunione; consacrate che, come tutti, anelano alla bellezza e che hanno come orizzonte della propria preghiera il paesaggio urbano con i suoi rumori assordanti e le sue desolazioni silenziose, le sue gioie, ricchezze, speranze e angosce, i suoi deserti di solitudine e le sue folle di anonimi.”

Augustinian nuns from the Monastery of Santi Quattro Coronati, Rome. They describe themselves as “unarmed women that challenge individualism through the patient weaving of holy communion; ordained that, as all do, yearn for beauty and have the urban landscape as the horizon of their prayer – with its deafening noise and its silent desolations, its joys, richness, hopes and anguish, its deserts of solitude and its anonymous crowds.”

monacheagostinianesantiquattrocoronati.it